

candidature col trucco

Bluff preferenze Nel Pdl già sanno i nomi degli eletti

DI ALBERTO ALFREDO TRISTANO

Sulla ruota del Nordest per le elezioni europee sono quattro i numeri vincenti per il Pdl: 3, 6, 10 e 13. I numeri li dà Andrea Sarubbi, il conduttore Rai della religiosa *A sua immagine* che Veltroni volle in Parlamento.

Quattro numeretti che corrispondono ad altrettante caselle nella lista del partito del Cavaliere (lista che il premier guida, come fa in tutte le circoscrizioni d'Italia). Chi dice 3, dice Sergio Antonio Berlatto. Al 6 corrisponde Antonio Cancian. Al numero 10 c'è Elisabetta Gardini. Infine, 13 sta per Amalia Sartori, detta Lia. Berlatto, Cancian, Gardini, Sartori. Ecco la nordestina quaterna vincente per Bruxelles. Quaterna timbrata Pdl.

No, Sarubbi non stravede, la sua previsione è frutto di un ragionamento, come spiega al *Riformista*: «Tutto è nato dai colloqui con qualche parlamentare del centrodestra: lo sanno tutti come i tre coordinatori del partito hanno scelto le candidature. È noto che il Pdl ha cercato in tutti i modi di far passare le liste bloccate. Noi l'abbiamo spuntata con le preferenze. Ma poi Bondi, Verdini e La Russa hanno escogitato il modo affinché alle elezioni vincessero chi volevano loro. Sul mio blog l'ho chiamata la "truffa del semaforo". Ma forse l'espressione più giusta è le "preferenze bloccate"». Un po' complesso, ma facile da capire se si ricorre a una metafora: quella del semaforo, appunto. Il semaforo ha tre colori: col verde si passa, col rosso no, con il giallo più no che si. All'incirca così, spiega Sarubbi, funziona con le liste del Pdl alle Europee.

Sostiene Sarubbi: «Faccio l'esempio del Nordest, dove i posti a disposizione per il Pdl dovrebbero essere 4 (5 secondo le migliori previsioni): si presenta una lista di 13, divisa in una fascia verde, una fascia rossa e una fascia gialla, naturalmente invisibili ad occhio nudo e mischiate fra loro. Nella fascia verde metto i 4 che porterò a Strasburgo: Sergio Antonio Berlatto (uscente, da riconfermare), Antonio Cancian (ex deputato dc del trevigiano), Elisabetta Gardini (uscente, da riconfermare) ed Amalia Sartori detta Lia (uscente, da riconfermare). Nella fascia rossa metto tutti quelli che non andranno a Strasburgo, se anche venissero sommersi dai voti, perché sono inele-

gibili: Silvio Berlusconi (presidente del Consiglio), Alberto Balboni (senatore pdl di Ferrara), Michaela Biancofiore (deputato pdl di Bolzano), Giovanni Collino (senatore pdl di Udine), Maurizio Paniz (deputato Pdl di Belluno). Su 13 candidati in lista, ci tengo a sottolinearlo, 5 sono ineleleggibili. Tolti i 4 della fascia verde, che andranno sicuramente in Europa, e i 5 della fascia rossa, che altrettanto sicuramente resteranno a Roma, rimangono 4 posti per la cosiddetta fascia gialla, in cui Berlusconi ha fatto mettere tutti nomi di seconda o terza fila, per lo più giovani: non riusciranno a prendere troppi voti di preferenza, in maniera da non infastidire i candidati veri, ma potrebbero ritrovarsi al Parlamento europeo in caso di exploit del Pdl: Laura Calò, Maria Gabriella De Maria, Fabrizio Frosio e Fiorella Rigon».

Se non il pilota automatico, qualcosa che gli assomiglia. «E noi invece nel Pd ci ritroviamo, giustamente, con una competizione interna feroce. Faccio l'esempio del Sud. Per essere eletti ci vogliono 130mila voti. Allo stato, forse solo Pittella ha la vittoria in tasca. Non so se, per dire, l'ottima Capacchione ce la farà. Eppure sono certo che in media i nostri candidati avranno più voti dei candidati pdl: ma il fatto è che Berlusconi ha fatto di nuovo di queste elezioni un referendum su di sé e ho l'impressione che vincerà un'altra volta. E dei suoi voti beneficerà chi con la propria candidatura raggiungerà una quota altrimenti insufficiente». Contento del lavoro di Franceschini? «Non sono venute fuori grandi idee. Ha usato una strategia che può essere quella giusta, nel breve periodo. Ma nel lungo...».

Ecco come il Pdl ha bloccato le liste anche senza riforma

